

## GRAZIE!

A tutto il "Grembo Sociale" che ha restituito a **Gino**, e a tutti noi, il "*Contenimento del Placet*", che è l'essenza della Cura.

Posso contraccambiare commossa partecipandovi la sincronia, la sintonia, sinfonia, le sinestesie emozionali, che mi hanno permesso di comunicare con Gino, nella Cura dell'Ascolto.

*"La Vita non si allunga ma si allarga"*.



## Con Gino, per Filo, per Segno, per Sogno...

tanta, quanta, tanta, Nost'Algia, e continuo a parlare con Te:

*algia, algia, algia ...* nell'etimologia del dolore, interrogandoci su come l'uomo cerchi di spiegare, nella parola, il VUOTO, così pieno di sinestesia.

Ho sentito la "maturazione della Tua morte" come il Frutto della Vita: un processo percepibile solo al rallentatore.

*"Cuore a cuore"* con chi muore: onda per onda di respiro.

*"Muori, muore anche il mare"*.

Carezzare la Morte, e sentire i suoi "agguati emotonicofonici", i micromovimenti invisibili dei germogli, dello schiudersi delle tue mani, con sforzo sotterraneo da Atlante, che sostiene il mondo della *memoria di sè*:

*"...cerca il suo dritto profilo, e il sogno lo disorienta..."* estremamente lento, estremamente piccolo *"Ditelo ai gelsomini con il loro piccolo bianco"*.

Esistere, assistere è questo tempo altro, di *"Ascolto dell'Altro"* e di sè, di rieVocazione dei con-vissuti: la sinestesia è fatta di "angoli radianti".

Grazie Gino, mi, ci hai in-segnato, lo capisco ora, l'**Ascolto** più intenso del *minimale*, che Tu hai coltivato come un Sileno *"...E Pan l'eterno che (...)solingo va(...) Ne la diva armonia sommergerà(...)"*.

*"concentrato* sul suono *sssilenennnizioso* del *di-scorrere* dei flussi vitali di linfe, come quelle che Te hai distillato nell'alchemica trasmutazione del Corpo in Spirito.

Grazie, perchè *nell'intimo ascolto* dell'agone, in cui solo Tu, eri prot'agonista mi hai dato l'incantamento del sottobosco, la stratificazione delle espirazioni sofferte: "Taci. Su le soglie - del bosco non odo - parole che dici - umane; ma odo - parole più nuove - che parlano gocciole e foglie lontane".

*Foglia su foglia con affanni repentini "voce d'una accorsa anelante - che al povero petto s'afferra - per dir tante cose e poi tante - ma piena ha la bocca di terra (...)"*.

Hai sussurrato tante cose, poi tante... con gli ultimi sussulti delle tue mani in cerca di *ri-trovare-trovare-trove-l'altrove*, ma "*Don don e mi dicono, Dormi! - mi cantano, Dormi! Sussurrano, Dormi! Bisbigliano, Dormi! (...)*".

Ti ho sentito svanire, svenire, come non esserci, come alla fine *mimetizzarti* nella "*messainbosco*" dei cinghiali (di Giuliano Scabia), che con *l'immobilità* realizzano *l'invisibilità*.

Forse, nel tuo grande amore per la vita hai cercato, così, di sfuggire alla morte.

... E qui, i tuoi dolci occhi celesti, modesti come i piccoli "*non ti scordar di me*" si sono dilatati per stupore della sofferenza e hanno chiuso il sipario: il tuo estremo riguardo, nell'empatia della cura.

"...*un canto di culla poi nulla, nell'ultima sera*", e ancora qui è riemerso l'ultimo discorso con il quale ci siamo addormentati, sulla *Violenza* più grande per l' *Homo Semioticus*, che è la "*cancellazione dei Segni*" (nel terrorismo di tutti i tempi).

I segni della *Storia*, dell'*Arte*, delle *Persone*... dei tanti miracoli pedagogico-terapeutici della Cura (casi di autismo che comunicano e parlano con tutti i linguaggi, risvegli dal coma, comportamenti autolelici *dell'arte di vivere...*), che hanno bisogno di essere *letti*, ma più ancora *documentati*, per dimostrare la realizzazione del *Diritto Umano* più grande: *Comunicare*.

Non si può farlo senza gli altri, realizzando la nostra genetica "*Transpersonalità*".

Ci siamo detti, che c'è tanto "*spreco*" di risultati, negli ambiti della cura.

E' necessario *documentare* i successi ("è successo"), per dimostrare che "*si può fare*".

Ci siamo detti che si può alleviare la sofferenza umana con le *Memorie di piacere del Corpo*, dei sensi, delle carezze amniotico-musicali del *Placet*, degli stralci di poesie (imparate a Memoria), di canzoni che sussurrate diventano profonde "*...Ma l'amore No, l'amore mio non può, disperdersi nel vento con le rose...*".

così è trascorsa la "nostra agonia" (agone fra Eros e Tanathos), con il proposito di "*non sprecare*", di non *Cancellare i Segni condivisi*, nella *Tua Vita* con tutti noi.

Fino in fondo sei stato il "*mmmio, il nostro, INSEGNANTE d'arte di Vivere e di Morire*".

*"O nonna, o nonna! deh com'era bella - Quand'ero bimbo! ditemela ancor -  
Ditela a quest'uom savio la novella - Di lei che cerca il suo perduto amor!  
(...)Sette fiasche di lacrime ho colmate, Sette lunghi anni, di lacrime amare:  
-Tu dormi a le mie grida disperate - E il gallo canta, e non ti vuoi svegliare".*  
Ma noi ti ri-Cordiamo, e i tuoi **SEGNI** guideranno i nostri **SOGNI** di Umanità nella Cura.  
Per tutti noi sei stato un **DONO** che è sempre un *Segno Indicatore*, da coltivare, con  
Amore, cioè, con **Meraviglia, Dedizione e Gratitude**, con Te per sempre,  
Stefania.